Conto Corrente colla Posta

Venerdì 9 Agosto 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 190

Inserzioni

- Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— *Udine, Via Prefettura, N. 6* —

«*Il Paese sarà del Paese*» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

Responsabilità ministeriali

Parlando ai suoi elettori, venti anni or sono, Francesco Crispi affermava la necessità d'una legge sulla responsabilità dei ministri e di tutti i pubblici funzionari e così concludeva: «Molti mali si eviterebbero a Montecitorio con una legge sulle responsabilità dei ministri. Uguali benefici si otterrebbero, se nelle pubbliche *amministrazioni*, gli agenti del potere esecutivo potessero rispondere dei loro abusi e potessero in tutte le occasioni sentirsi minacciati dalla legge per molte delle loro azioni le quali, se non sono delittuose, certo non sono sempre oneste. La loro responsabilità oggi non è bene determinata: e per giudicarli, sono insufficienti le regole del diritto comune».

Nel «Patto di Roma» al paragrafo 10 *si accennava pure a questa lacuna*; e Cavallotti vi si esprimeva con la consueta sua precisione di idee: «Manca una garanzia delle più essenziali alla libertà, dove manchi la responsabilità non solo politica dei ministri, non solo disciplinare degli agenti, ma «giuridica effettiva» degli uni e degli altri».

E faceva voti che il difficile problema fosse *tradotto* in legge *speciale* e precisa che fosse logico compimento dell'art. 47 dello Statuto

In questi giorni, a proposito della questione Nasi, abbiamo visto citar da moltissimi l'art. 47 che dà alla Camera il diritto di accusare i ministri e di tradurli dinanzi alla Suprema Corte di giustizia.

Ma solamente l'on. Colaianni ha pensato al modo più logico per provvedere *alla soluzione* del grande problema per l'avvenire. Egli ha presentato al ministro Guardasigilli, on. Orlando, la *seguente interpellanza*:

«Sulla convenienza di presentare un disegno di legge sulle responsabilità ministeriali, onde impedire che si ripresentino quegli inconvenienti deplorati di recente, e per trovar modo anche di *determinare* i «*reati ministeriali*» levandone la definizione «*all'arbitrio*» della suprema Corte di cassazione».

Dopo un quarto di secolo che se ne discute nei comizi e nei partiti, ci parrebbe tempo che si traducesse in legge questa materia difficile certamente, ma di somma importanza in un regime costituzionale e in un paese libero

Il riscaldamento delle terze classi

Il ministro dei lavori pubblici ha approvato la deliberazione del comitato di amministrazione delle ferrovie dello Stato *per la provvista del materiale* occorrente per estendere, durante la prossima stagione invernale, il riscaldamento a tutte le terze classi dei treni scorrenti sull'intera rete ferroviaria dello Stato.

GRAVE INCIDENTE FERROVIARIO

Sette vagoni sfasciati — Danni rilevanti

Ieri sera circa le 18 è avvenuta alla stazione del Campo di Marte a Firenze un gravissimo accidente.

Per un falso scambio il treno merci, proveniente da S. Giovanni Valdarno, è andato ad urtare contro un altro *treno merci fermo sul binario. L'urto fu violento. Fortunatamente non* vi sono danni di persone.

Sette vagoni sono stati sfasciati e molti altri rimasero gravemente danneggiati. I danni sono rilevanti tanto pel materiale ferroviario quanto per la merce che è stata rovesciata per terra ed è divenuta inservibile.

Il trionfo di Marconi

900 parole per ora attraverso l'Atlantico

La compagnia Marconi ha ufficialmente annunziato che nel corso di poche settimane essa sarà in grado di intraprendere un regolare *servizio di radiotelegrafia fra l'Inghilterra* ed il Canadà sicuro e continuativo, di giorno o di notte, a una velocità media di 900 parole per ora.

I PROFESSORI contro le immondezze dei preti

Il consiglio direttivo della sezione romana della federazione degli insegnanti medi ha votato d'urgenza il seguente *ordine del giorno*:

«La sezione romana della Federazione nazionale *insegnanti, mentre* esprime le sue vive proteste contro le *turpitudini* commesse a danno dell'infanzia in questi giorni nuovamente svelate, e si augura che il sacrificio delle vittime innocenti riesca a sollecitare nel nostro paese quei provvedimenti legislativi che valgano a imporre immediatamente sugli istituti confessionali e privati una *vigilanza* costante e a completare l'ordinamento scolastico *nazionale in modo* almeno da salvaguardare i giovanetti e i bambini, *negli istituti* prescolastici, da ogni attentato morale e materiale che ne offenda la vita dello spirito assai più fortemente che la sanità del corpo; e invita i partiti politici e le organizzazioni operaie e professionali a non desistere dalla presente agitazione sino al *conseguimento* del fine esposto»

L'alleanza dei popolari proclamata a Verona

I ferrovieri adunatisi ieri nella sede del sindacato con 170 voti contro 7, approvarono l'alleanza dei socialisti coi radicali invitando tutti a votare compatti la lista concordata.

La Camera del Lavoro e tutte le Leghe approvarono l'alleanza.

Don Perosi intervistato in tram

Un giornalista, incontrato sul tram di Frascati don Lorenzo Perosi, ebbe *con* lui questo colloquio:

— Quando sentiremo, maestro, un suo nuovo lavoro?

— Forse nei primi mesi dell'anno venturo.

— E di quanto si dice del *Saulo*, che cosa vi è di vero?

— Nulla; io sono stato invitato a scriverlo ma non ho preso *alcun* impegno.

— E delle sue gite all'estero? Non ne farà nessuna quest'anno?

— Ero stato invitato a dirigere un concerto *in una grande* città d'Europa, ma non ho accettato.

Duecentomila dollari ad un cavallo e ad un gatto

La signorina Mac Muller di Dayton, nello Stato dell'Ohio (Stati Uniti) è morta in avanzatissima età, lasciando una fortuna che si eleva a 200 mila dollari al suo *cavallo favorito* e ad un suo vecchio *gatto* semi-cieco.

L'esecutore testamentario della vecchia e bizzarra signorina si è trovato più che mai imbarazzato di fronte a questo nuovo genere di successione ed ha domandato al giudice come poteva trasmettere questa fortuna ai due eredi del mondo animale.

Un terribile scoppio in provincia di Catanzaro

Giunge notizia di un immane disastro avvenuto nel Comune di Casini.

Ivi è scoppiata una polveriera di proprietà del pirotecnico Speziale. Si deplorano parecchie vittime. *Mancano i particolari*.

La terribile catastrofe ferroviaria di Tremessen

Secondo le notizie private sinora giunte, vi sarebbero nella catastrofe ferroviaria 12 morti e 30 feriti.

Dalla rapida inchiesta eseguita risulta che la catastrofe di ieri sarebbe dovuta al *fatto che i binari erano imperfettamente* collegati l'un l'altro, poichè il treno sviò in un punto dove i due tratti del binario avrebbero dovuto coincidere esattamente.

Una tragedia in una cucina

Cuoca e fanciullo morti

A *Bienne*, una cuoca ordinò ad un fanciulletto *di accendere il fuoco in cucina* bagnando la legna con il petrolio. Il ragazzo si accinse ad obbedire, non si sa per quale ragione, il recipiente del petrolio esplose uccidendo sul colpo la cuoca e il disgraziato fanciullo.

Un giudice accusato in Tribunale

Come ieri avevamo accennato, l'on. Giacomo Ferri nel Tribunale di Modena, *durante un'udienza*, pronunciava delle gravi accuse contro un giudice *aggiunto*; avv. *Giovanni Vignocchi*, che trovavasi presente.

Questi, secondo il Ferri, prima di giudicare le varie cause, sulle quali era chiamato a dar sentenza, le portava nello studio di qualche avvocato, comunicandone, prima del giudizio, l'esito. Il Ferri, detto ciò, rifiutava il giudice, e a lui si associavano i colleghi *presenti*.

Il presidente, imbarazzatissimo, dovette sospendere l'udienza; poscia invitò l'on. Ferri a stendere in iscritto la denuncia.

A Modena la cosa è commentatissima; produce poi enorme impressione il fatto che l'accusato ricomparve *in Tribunale* a trattare cause penali.

L'avv. Ferrarini, *intervistato* dal corrispondente del *Secolo*, ha presentato il Vignocchi non come un disonesto, che agisse a scopo di lucro, ma come un ambizioso che, sapendosi di modesta *intelligenza* e di *scarsa coltura*, ricorreva all'opera di estranei, commettendo così un'azione indelicatissima.

Incendio nella pineta di Ravenna

Un vasto incendio si è manifestato nella pineta di San Vitale; le fiamme hanno *distrutto gran parte dello storico* bosco.

Un caso d'elezione assolutamente unico

Telegrafano da Limoges che, nelle elezioni di ballottaggio avvenute ieri l'altro per la nomina del rappresentante al Consiglio generale, è avvenuto un caso che non ha certamente mai avuto l'eguale. Infatti il candidato repubblicano Nicolas ha ottenuto 1333 voti; il candidato socialista Fèvre voti 1333 e il candidato progressista Desbrières pure 1333 voti. Il beneficio dell'età favorirebbe il candidato repubblicano Nicolas; tuttavia la riunione dei presidenti si è svolta senza proclamare l'eletto.

Enormi ribassi in Borsa

Telegrafano da Newyork che ieri nel pomeriggio vi fu alla Borsa la più forte depressione che si ricordi dopo il famoso panico del mese di marzo.

Tutte le categorie di valore hanno sofferto a cominciare dal rame fino ai valori industriali e ferroviari.

Non vi *furono meno* di 20 ribassi-*records* per il 1907.

Questa gravissima situazione è attribuita a forti liquidazioni cagionate dalle ostilità spiegate in alto luogo contro le corporazioni finanziarie.

Una nuova automobile su rotaia

Telegrafano da New York che ad *Omaha* si sono fatti degli interessantissimi esperimenti con un nuovo tipo di automobile su rotaie, che recentemente venne introdotto dalla compagnia del Pacifico. La automobile azionata da un motore a gas riuscì per un percorso di cento miglia a mantenersi davanti ad un diretto che filava con una velocità di circa 65 miglia all'ora.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 9, S. Giovanni abate.

Effemeride storica

Erto — 9 agosto 1324 — Primo atto, pubblicato, relativo a *Herto* (ora Erto) presso Cimolais. Poco appresso si accenna ai monti in Casso ed Erto, ad eventuali fucine, forni ed altro. Siccome nel 1670 si bruciò tutto Erto, così documenti rimarchevoli *mancano*; però questo comune fu sempre e volentieri *unito* al territorio della provincia di Udine. Con separazione di interessi è unita la frazione di Casso, anzi il *Comune si chiama Erto-Casso*.

Per rapporti di viabilità trovasi più legato al bellunese così per spirituale; la posta si riceve per la via di Longarone.

Il carattere ideale della gesta garibaldina

Perchè Garibaldi fosse in Italia l'eroe dell'idea vittoriosa, una gran luce ideale doveva circonfonderne il bellissimo *capo*: e *questa luce s'accese* la sulle rive della Plata e del Rio Grande, mentre per le fortune d'Italia formavasi intorno al duce, il primo nucleo del ciclo garibaldino: la sua Legione.

> Le brasiliane
> foreste e i lidi che l'oceano lava,
> che lavan l'ampie come il mar fiumane,
>
> vider passar tra folgori la slava
> testa del Duce, sepper i prodigi
> dell'Eroe che l'altrui guerre pugnava;
>
> mentre al suo fianco lieta e su i vestigi
> suoi palpitante, galoppava Anita
> col cuor di Bradamante e Fiordiligi (1).

O vesperi d'Aprile del 1848, chi sotto la tenue porpora dei cieli, guida quel *brigantino sperduto nella rosea* pianura dell'Atlantico sonante? Sessantatrè argonauti novelli sono, e un solo cuore; e *mentre tacciono i venti*, l'anelito di quel gran cuore gonfia la vela verso i lidi d'Italia. O vesperi d'Aprile, voi soli udiste la preghiera che si levava dai fianchi della «Speranza»: una cara aria nativa vestita di note marziali, che diffondevasi senza eco nel vuoto aere: tutti i dolori e tutti gli ardori della lunga nostalgia... E il coro oceanino aliava, *sotto i cieli* di tenue porpora, sopra le acque d'oro e di *rosa*. Or ecco che una novella, come una raffica di maestrale involge, ravvolge, scompagina quei naviganti:

> Milano insorta, re Alberto al varco
> del Ticino già in armi, il tricolore
> sventolante da Genova a San Marco!

Ecco l'egro Anzani «genio di fuoco»,

> ...amor della Legione
> pianto del duce e di Brianza orgoglio, (2)

superato l'orrendo suo stato di consunzione, balzare in piedi; ed ecco su dal boccaporto *spalancato ruggire* il Sacchi, rotto e gonfio al ginocchio, per esser tolto dal suo giaciglio.

Così gli argonauti novelli volano l'ultimo volo, e si gettano sul suolo promesso, non più proscritti, non obbligati più ad aprirsi un varco col ferro sulla spiaggia d'Italia.

Col ritorno di Garibaldi a' suoi scogli nativi si apre la fase risolutiva del nostro risorgimento. Dalle Ande e dalle Savane il «gaucho» reca seco un candido mantello e uno scudiscio; due talismani che lo faranno invulnerabile tra i portenti di Roma e di Sicilia, e alla Patria reca tutta la vigoria intatta del suo cuore e del suo braccio: il talismano che la farà libera ed una.

Le sorti d'Italia erano in mano dei «dottrinari» da una parte e dei dinastici dall'altra. E Garibaldi non fu nè dottrinario nè dinastico: *questa è* semplice verità. Il precipuo suo carattere di eroe nazionale sta in quella sua magnanima adattabilità alle varie congiunture e alle molteplici vicende per cui fu compiuto il patrio risorgimento. *Cotesta adattabilità, originaria* e sincera; — proveniva in lui da *ragioni affatto sentimentali*; chè amando la patria avanti a tutto e sopra tutto, e pensando costantemente al modo di liberarla dal servaggio dello straniero, egli era atto a comprendere il vero assai più di certe menti assorte e di certe vanità settarie. E il vero è questo. I *grandi mutamenti* e i *progressi* delle nazioni e della civiltà non si ottengono con le forze dei soli uomini chiusi in un ideale teorico e a quello esclusivamente devoti. Nel dinamismo sociale, a vincere le più gravi resistenze di tradizioni vetuste e a distruggere gli effetti più perniciosi di errori secolari, è necessario l'adattamento di ogni energia e *l'accordo delle singole azioni*, con le forze prevalenti dei fatti. Opera dunque bene soltanto chi, senza rinunciare ai propri convincimenti, è disposto ad accogliere quello che di buono gli venga da qualunque parte o classe, per fondere in un possente e *irresistibile sforzo* comune le volontà particolari, e attingere una nobile meta.

Per questo Garibaldi, venuto dall'America per combattere i nemici d'Italia quali si fossero «i colori politici» guidanti «i nostri alla guerra d'emancipazione» (3), — offre senza rancori sè e i *compagni a Colui che si poteva* allora credere il messaggiero dei nuovi destini della Patria (quante vicende sono passate dalla condanna del 34! Chi se ne ricorda?) e alle *mal celate riluttanze di Roverbella risponde* affidando a Giuseppe Mazzini la bandiera del suo primo battaglione, dopo di avere, con soverchia franchezza, suggerito al pallido apostolo che non era bene «trattenere una quantità di giovani, colla promessa di poter proclamare la repubblica, mentre esercito e volontari combattevano gli Austriaci» (4).

> ... Va il breve drappello contro tutto
> l'esercito d'Absburgo. — Esce sui campi
> pingui del sangue che darà buon frutto.
> . . . .
> . . . .
> dietro il cenno del Duce a testa bassa
> dà col ferro nell'oste, e in breve assalto
> l'urta, la sfonda, la sgomenta e passa» (5)

Ma l'Italia non si fa. E il Generale e *un pugno dei suoi (oh, lauta ricompensa!)* ecco treman di freddo e di fame sulle bocche nivali dell'Appennino. Che importano le piccole pene? E i dolori del corpo affievolito — un istante, — che sono, per l'eletto di Maceratesi, quand'ei si fa portare a spalle tra l'Assemblea Costituente per dare il suo *voto alla rinascita* «del *gigante* delle Repubbliche?»

Ma Roma non resiste:

> Villa Corsini, casa dei Quattro Venti,
> fumida prua del Vascello protesa
> nella tempesta, alti nomi per sempre
> solenni come Maratona Platèa
> Crèmera, luoghi già d'ozii di piaceri
> di melodie e di magnificenze
> fuggitive, orti custoditi da cieche
> statue ed arrisi da fontane serene,
> trasfigurati subito in rossi inferni
> vertiginosi, chi dirà la bellezza
> che in voi s'alzò dalla ruina e stette
> su l'Urbe come terribile astro a sera? (1).
> Chi canterà la vostra grande sera?

Quando il Duce esce fuori, ritorta in pugno la spada e arso e insanguinato il suo puncio, da quel tragico incendio, così *saluta* Roma:

«O madre, o grande istitutrice e donna delle nazioni, tremarono (i nemici) nello scuoterti le chiome, e fu loro d'uopo la frode, le zizzanie; lo spionaggio sfrontato dei sacerdoti dell'inferno per abbassarti. Dunque sei grande ancora, Italia! Dunque il giorno che una voce gagliarda di redenzione possa percuotere l'orecchio dei suoi figli...., in quel giorno sfumeranno gli *affamati* e codardi avvoltoi che ti divoran le viscere!» (7).

Quattro eserciti nemici erano valsi a infondere *nel futuro* capitano dei Mille questa convinzione, mentr'egli seguito dai legionari che non erano «morti vittoriosi» lascia Roma per Venezia. E lo segue anche, *verso* il supremo sacrificio d'amore, la Donna *gravida* e stanca, la messaggera dei conforti sublimi, la valorosa, la pia, che, recise le chiome, cavalca al *suo* fianco sino alla palude sconsolata dove reclinerà la cara testa sul petto dell'Eroe.

O Anita, che muori nell'agreste casa, quale è *l'ultima* visione della tua anima fiera? Rammenta ancora le audacie dei Corilibani e il volo di Santa Vittoria? O non più tosto, memore del tuo ultimo sdegno, tu, donna che non sapesti il femmineo timore, paventi per il tuo Garibaldi e per l'Italia No.? Anita: tutte le fronde *buone* della natura e tutte le volontà buone *degli uomini*, — dai cespugli del lido di Chiassi alla pietà dei sacerdoti di Cristo, — cingeranno il tuo Sposo con fedele abbracciamento. Ei rivedrà il suo ligure mare, e s'acqueterà nell'isola rupestre, dove, vagheggiando nelle memorie la bella casa spaziosa, «ad azotea», dell'*Heroldero, pianterà* la sua «estancia».

Cincinnato più felice nell'esito della guerra condotta, non fu più grande, o Signori, al subitaneo ritorno agli aratri. Nè lo seguiva, in sua gloria, una condanna

---

3 APPENDICE DEL «PAESE»

SUL CULMINE DEL RIGHI

— NOVELLA —

— Bada che farai fiasco — gli avvertì Paolo, il cui braccio *serrava* sempre più teneramente l'esile corpo di lei fremente alle vibrazioni delle *fibre* virili, e i suoi occhi s'accendevano di quella beata ebbrezza onde i sensi paion abbiano talvolta la vanità.

— Ebbene se farò fiasco — declamò tragicamente Riccardo — io sarò capace di tutto! E intanto — soggiunse cangiando il *tono declamatorio in una* fine mellifluità galante — visto che il panorama non è pronto ancora e che questo lenzuolo grigio non ci offre troppe risorse, io mi proverò a divertire la signora... Donna divertita è mezzo conquistata! Bella cuginetta, qui in questa borsa sono le meraviglie del monte Righi.

Che ci hai in questa borsa?

— Aspetta e vedrai!

Riccardo prese ed aprì, solennemente, la grossa borsa di pelle che pendeva al fianco, e cominciò a cavarne e mostrarne gli oggetti comperati.

— Bella cuginetta, sul culmine del Righi io mi sono affrettatato a fare le spese.... di colore locale. Spese utili e divertenti! Ecco uno stupendo corno peloso, uno dei più accreditati prodotti della Svizzera. Ecco molti gingilli, di osso, raffiguranti... quel che alla fantasia meglio piace o pare. Ecco la solita testa dell'ex gran cancelliere di ferro metamorfosata in pipa di legno... Figurati che piacere sarà per me il poter fumare nella testa di Bismark la barba del Sultano! Ed ecco un mazzettino di rose delle Alpi. Ahimè, alquanto *afflosciato*, e *un ventaglio* di felci e sul cui verde cupo, come vedi, graziosamente appiccato biancheggia l'anemico edelweis...

Laura, sorridendo, mirava tutta quella roba che Riccardo, alla rinfusa, dopo averla mostrata, rimetteva nella borsa; e quando Riccardo, le porse, col gesto di chi timidamente offre, il ciuffo di piccole rose dai brevi petali un po' rattrappiti e il ventaglio di felci tra le quali si ricoverava l'anemico fiore bianco, ella prese in fretta l'uno e l'altro e li consegnò a Paolo.

— Tienli tu, Paolo, e non me li sciupare.

— Ma non ti sei accorta di nulla? — domandò immediatamente Riccardo nella cui voce tremolava come un misto d'affettuoso rammarico e di acre rimprovero, che stonava con la frivolezza della conversazione gioiosa.

— No, non mi sono accorta di nulla. E di che dovevo accorgermi?

— Guarda quel ventaglio...

— Ebbene non vedi che quelle fogliuzze di *bambagia*, per caso, vi formano su, in basso rilievo, proprio una *L*, l'iniziale del tuo nome?..

— Sì, è vero! — dissero, insieme, Laura e Paolo, che s'aggrappavano tra loro come temessero che qualcuno all'impensata, li potesse separare.

— A me — continuò Riccardo questo fatto dell'iniziale è parso meraviglioso; anzi...

E qui, poichè la parola gaia gli usciva di bocca faticosamente, egli si interruppe, e troncò la frase con una risata prolungata e irruenta, alla quale, un'altra volta, Laura e Paolo, insieme, fecero eco, ridendo anche più forte di lui.

×

Ma un gruppo di vecchie inglesi, che, carponi sulla cresta d'una roccia erano alla vedetta emise gli ululati che annunciavano il diradamento repentino della nebbia.

Diffatti un'azzurrina e lucente striscia emanante un profluvio di faville d'oro si svolgeva, velocemente, dal fondo di quell'oceano sconfinato di vapori sommossi e si stendeva, innalzandosi tra gli sfrangiati lembi delle nubi lacerate.

Delle confuse voci di giubilo rallegrarono l'ambiente in cui già irrompeva festoso un fascio di raggi di sole.

(*Continua*)

×

Nel 1859 la politica del Gabinetto sardo, alquanto cangiata, ritrova Garibaldi, — a Caprera, — con lo stesso credo politico. «E non fu tale» scriveva l'Eroe, «il concetto di Dante, Machiavelli, Petrarca e tanti altri nostri grandi? Io posso dire con orgoglio: fui e sono repubblicano; ma nello stesso tempo non ho creduto il popolare sistema esclusivo al punto da imporsi colla violenza alla maggioranza d'una nazione» (8) Invitato dal Re, chiama a raccolta i martiri nostri con l'inno alato del suo Mercantini e del suo Olivieri; e coi *Cacciatori delle Alpi vince dal Verbano al Garda.*

Ma l'Italia non si fa. «Infelici i popoli che aspettano il loro benessere *dallo straniero!*» E il Generale e suoi Cacciatori, passati ad alimentare la fiamma di guerra che pareva ardere nel cuore d'Italia, sono per la seconda volta circonvenuti dagli intrighi di quella ch'ei chiama «miserabile diplomazia».

Ma questa volta, prima di tornare a Caprera, Garibaldi alto affermava: «Sappiano dunque (i miei concittadini) che per passare dalla condizione di conigli, — come siamo stati finora, a quella di leoni, da spaventare *i prepotenti* nostri vicini, ci vuole la nazione armata, cioè due milioni di militi ed i preti onestamente occupati allo bonifiche delle Paludi Pontine» (9).

In mancanza dei due milioni di militi, egli, dall'isola sua cercava i mezzi per comperare un *«milione di fucili»*. Ma non si gran numero di soldati, e solo le triste armi liberalmente concessegli dal governo del Piemonte, furono con Lui quando partì da Quarto, in quella

sera di maggio con ridere di stelle
«Com'eran belli i tuoi Mille, Italia!» grida
l'Eroe che li fece sì belli. Come Tu fosti grande,
o Padre, che li traesti d'uno in altro cimento,
di vittoria in vittoria, su dal sattemplice Pianto
dei Romani fino al Volturno!
Ed ora tutto è baleni, ora tutto
folgori e tuoni, furori e sangue, azzurro
e sole, ferro e fuoco, sure e profumi.
L'inno è nel vento, l'ebbrezza è nell'arsura.
Ei squassa l'aspre chiome della fortuna
in pugno, e fa d'ogni uomo una virtù,
una virtù d'ardore ch'ei conduce
col suo sorriso terribile nell'ultimo
impeto al cuor d'un astro. E l'armatura
della sua possa è il suo sorriso; e ovunque
risplende, quivi è il prodigio; e nessuno
lo vede senza vedere un dio nel suo
cielo; e beato colui —, quasi fanciullo, —
che primamente lo vede nella luce
e tra le spiche ucciso cade giù (10).

Donati all'Italia due regni, il Generoso sosta in Caprera, e pensa a Roma. Due palle di carabina, di cui viene regalato «al limitare della bellissima foresta di pini» che corona l'Aspro Monte, lo avvertono che, in fondo, ha ancora ragione Eugenia di Montijo, imperatrice de' Francesi: «Morte, sì, ma Roma, no!» Egli dice malinconicamente: «Aspetterò».

Il governo del Re gli dà il tempo a rammendare la sua ferita al piede: e quando crede che la piaga sia tutta sanata, manda a Caprera a chiamare Garibaldi.

«Troppo tempo» — risponde sorridendo l'Eroe — avete voi creduto ch'io ponessi a guarire! Coraggio, amici: andiamo a combattere: questa è la volta buona».

Prof. CARLO LAGOMAGGIORE

(1) Giovanni Marradi «Rapsodia Garibaldina» I.: Il ritorno dell'Eroe
(2) G. Marradi «Rapsodia Garibaldina citata» I.: Il ritorno dell'Eroe.
(3) Giuseppe Garibaldi — Memorie citate.
(4) Garibaldi — Memorie citate.
(5) G. Marradi — Rapsodia citata — I° «Il ritorno dell'Eroe.
(6) *Gabriele D'Annunzio «La notte di Caprera».*
(7) *Giuseppe Garibaldi — Memorie citate.*
(8) Giuseppe Garibaldi — Memorie citate.
(9) Giuseppe Garibaldi — Memorie citate.
(10) G. D'Annunzio — «La Notte di Caprera», cit.

(Continua)

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

Cronache provinciali

Latisana

Bagni popolari di Lignano

8. — Il Comitato promotore della Società «Bagni Popolari di Lignano» ha inviato ai sottoscrittori delle azioni la seguente circolare:

Nel 14 corr. agosto alle ore 4 pom. nella sala del Consiglio Comunale di Latisana, gentilmente concessa, si procederà alla stipulazione del contratto di costituzione della *Società Anonima Bagni Popolari di Lignano* in rogiti del notaio Zuzzi dott. Leonardo.

Vostra Signoria è invitata ad intervenire «personalmente» alla seduta, essendo prescritto dalla legge che le firme dei sottoscrittori delle azioni siano autenticate dal notajo.

In presenza dello stesso Ufficiale devono versarsi i primi «tre decimi» degli importi sottoscritti, e *cioè* lire *sei per ogni azione*, importi che verranno poi depositati in Udine alla Banca d'Italia.

L'Assemblea sarà presieduta dal sottoscritto, e nell'atto costitutivo, a termini dell'art. 128 Cod. Comm. saranno nominati gli Amministratori e le persone incaricate di sostenere l'Ufficio di Sindaci fino alla prima Assemblea generale.

Con osservanza

p. Il Comitato promotore
Gaspare Peloso Gaspari

Arta

La Carnia per Carducci

Il Comitato per le *onoranze a Giosuè Carducci* pubblicò il seguente manifesto:

Ospiti! Concittadini!

Ventidue anni or sono Giosuè Carducci, il massimo poeta dell'Italia nuova, fu ospite della Carnia. Qui venuto a ritemprare la salute ed a riposare la stanca mente, rimase ammirato della bellezza di questi *luoghi* e dei semplici costumi della gente nostra E della sua alta ammirazione egli volle darci una prova cospicua dedicando alla Carnia liriche immortali celebranti il buon nome della Piccola Patria.

La Carnia dunque va debitrice della perenne sua riconoscenza verso il Grande Poeta scomparso. La Carnia ha il dovere di unirsi alle altre regioni d'Italia che a gara rendono omaggio alla sacra memoria di Lui.

Ospiti! Concittadini!

Il dì 11 agosto corr. alle ore 10, sulla facciata dell'Albergo Poldo a Piano d'Arta, verrà scoperto un ricordo marmoreo dedicato a Giosuè Carducci.

Il discorso commemorativo sarà tenuto dall'onorevole avvocato *Umberto Caratti.*

V'invitiamo a rendere solenne colla vostra presenza la civile e patriottica dimostrazione.

Piano d'Arta, 5 Agosto 1907

Il Comitato

N. B. Presterà servizio, durante la cerimonia, la Banda cittadina di Tolmezzo.

Ecco il testo della lapide:

Il maggiore poeta *italico* - dell'età nostra - Giosuè Carducci - qui venuto il 19 luglio 1885 - cercando salute e *riposo* - onorò la *nostra vallata* - di sua presenza e dei suoi versi immortali - e qui il 27 luglio - ammiratori ed amici - regnicoli ed irredenti - ne celebrarono il 1.o compleanno. - La Carnia memore XI agosto MCMVII.

Saletto di Raccolana

Ancora l'incendio del bosco

8 — Come vi ho riferito con precedente mia corrispondenza, per causa che ora si ha tutto il motivo di ritenere dolosa, prese fuoco il vicino bosco di pini denominato *Salatus.*

Già *segnalai* l'attiva e *coraggiosa* opera d'isolamento compiuta dal cursore Rinaldo Fuccaro e dall'assessore comunale signor Giovanni Della Mea, ma debbo dire che i loro sforzi non sarebbero riusciti ad evitare che il disastro *prendesse proporzioni* maggiori, se una pioggia provvidenziale non fosse venuta a completare l'estinzione.

Però debbo rilevare che ben 400 piante di pino giovane andarono distrutte, senza calcolare altri 25 o più quintali di ramaglie già accatastate dai borghigiani.

Il compito dell'autorità sarebbe ora quello di indagare per scoprire gli autori di un atto così vandalico!...

Dogna

Nelle nostre scuole

8 — *(S V)* — In questi giorni seguirono nelle scuole locali gli esami annuali, presieduti dall'egregio direttore didattico signor Ascanio Cappellaro di Pontebba. Alle prove assistevano pure la Commissione di Vigilanza delle scuole, il Sindaco ed i membri della Giunta Municipale.

Ecco i risultati: classe 3. maschile; iscritti 13, frequentanti 10, esaminati 10, promossi 10.

Classe 3. femminile: iscritte 14, esaminate 13, promosse 12.

I brillanti risultati ci dispensano dai commenti e perciò ci limitiamo a mandare da queste colonne un plauso ai distinti *maestri* signor Bortolo Nazzi da Tolmezzo e signorina Letizia Benedetti da Arezzo che con tanto amore ed assiduità attendono all'istruzione dei nostri fanciulli.

Ad essi giunga il grazie dall'intero paese riconoscente, accompagnato dall'augurio di riaverli tra noi dopo le vacanze.

×

Ieri tutti gli alunni furono raccolti in un'aula delle scuole femminili ove furono letti i risultati degli esami seguiti nelle varie classi.

Furono pronunciati vari e indovinati discorsi. Unì la sua parola il parroco don Stefanutti che esortò i fanciulli ad amare sempre gl'insegnanti i quali tante fatiche sopportano per schiudere le loro menti al sapere.

La cerimonia si sciolse colle note della Marcia reale.

Comune di Arba

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 31 agosto corr. mese, viene riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico collo stipendio annuo di L. 2200, compreso servizio sanitario e tenuta armadio farmaceutico. Popolazione N. 1742 tutta unita in piano, strade buone, condotta piena.

Documenti di Legge. Per le credute informazioni, rivolgersi alla Segretaria Municipale.

Arba, 7 agosto 1907.

Il Sindaco
A. DAVID.

Qui si parla dei difensori di don Riva

Montature anticlericali e smontature clericali

Il *Crociato* ha ieri riportato dall'*Osservatore Cattolico* un vivace articolotto *in cui si commenta una pretesa* rimangiata del *Tempo*

Il valoroso giornale riformista aveva *giorni sono narrata la storia piccante* di un prete scoperto in un tenero e misterioso conciliabolo lungo le rive *del Naviglio, con un bel giovinetto in* mutandine da bagno. Poi il giorno dopo aveva smentita la storia ed aveva *dichiarato che i rapporti fra il* prete ed il bel giovinetto in mutandine, non andavano più in là di un *...colloquio spirituale.*

Questa rimangiata naturalmente sollevò rumore, data la serietà indiscussa del *Tempo*, anzi l'*Osservatore Cattolico* ne approfittò per dimostrare quanto attendibili fossero le rivelazioni di questi *giorni dei fogli anticlericali.*

Una spiegazione da parte del *Tempo* si imponeva; e il *Tempo* la diede.

Il bel giovinetto dalle *mutandine* in compagnia di un redattore dell'*Osservatore* si erano recati agli uffici del *Tempo* subito dopo la piccante pubblicazione, ad esortare che si smentisse la lubrica istoria per non rovinare moralmente il bel *giovinetto.*

Il direttore del *Tempo*, in considerazione dei danni morali cui esponeva l'efebo continuando *le rivelazioni* e per deferenza verso un collega, pubblicò il giorno dopo la smentita.

Come si è visto l'*Osservatore Cattolico*, in *segno* di gratitudine, riportò la smentita, e la fece seguire da violentissimi commenti contro la disinvoltura, la serietà, la attendibilità del *Tempo* e degli altri giornali della democrazia.

Una porcheria *inaudita, come* si vede, degna in tutto di un giornalista-prete.

Il *Tempo* allora si reputò sciolto dall'impegno assunto col bel giovinetto e col collega prete, riconfermò la narrazione in tutti i suoi particolari, e poi così concluse:

«Con ciò il caso sarebbe esaurito se non fosse interessante a *spiegare* tutta l'arte delle «smontature» clericali che in questi giorni di afflizioni per i reverendi del truogolo lavora *a* più non posso.

«Si fa appello a tutti i più teneri sentimenti per ottenere da un giornale che ha riferito le denunzie dell'autorità, la pubblicazione di una parola dell'imputato, naturalmente negativa.

«Appena il giornale nella sua lealtà o, mettiamo pure «bonarietà» si è lasciato commuovere ed ha concesso la pubblicazione, ecco l'*Osservatore cattolico* e dietro tutto il coro ammaestrato della stampa clericale rompere in un'alta orgia di sghignazzamenti, in una vera *messa nera* di lazzi turpi e di grida alla «rimangiata» del giornale... che ha fatto e mantiene il suo resoconto...

«Tale è la scuola di Loriquet, giornalista.

«Ad *maiorem dei gloriam* e ad ammaestramento dei colleghi in vena di cortesia con certi tipi.

«Intanto teniam fermo che tutte le «smontature» sono come quella della novella del bel giovinetto in mutandine e del prete...»

Ed ora riprendiamo il *Crociato* che abbiamo lasciato in principio di questa edificante narrazione.

L'organo della Curia udinese, tanto per non ismentire i suoi sistemi leali e corretti che tutti conoscono, pubblica la compiacente *rimangiata* del *Tempo* il commento dell'*Osservatore*, ma si dimentica di inserire le susseguenti rivelazioni del *giornale* riformista....

SEMPRE IN ARGOMENTO di SMONTATURE

Tutti i giornali clericali, Crociato compreso, si danno in questi giorni un gran daffare per salvare la bottega *dalla marea montante dell'indignazione* popolare che minaccia di travolgerla miseramente.

Per riuscire nell'impresa, hanno adottato un sistema così grossolano, che è una vera rivelazione della mentalità *clericale.*

Non solo essi smentiscono i fatti più provati, difendono i don Riva, si rendono solidali cogli *immondi* contaminatori dell'infanzia disgraziata, ma aggrediscono con estrema violenza i rivelatori degli scandali ed in genere la stampa democratica.

Il linguaggio è tale da far venire il capogiro *ad ogni* persona educata.

Le contumelie più feroci, gl'improperi più osceni, fioriscono sulle labbra dei nostri miti *sacerdoti con la stessa* spontaneità e fluidità con la quale le parole d'amore fiorivano sulle labbra di Cristo

E non basta: ogni sacerdote *fin de siècle* oggi non solo addotta il linguaggio dei beceri avvinazzati in contesa, ma porta la sua brava rivoltella, come si farebbe fra briganti nei boschi della Sila.

Tutto ciò, secondo i fogli clericali, si chiama *smontare* Infatti dopo le *montature*, le *smontature...*

Ma c'è dell'altro

Il sistema deve aver giovato fin qui mediocremente, ed allora la banda clericale ne ha messo in opera uno nuovo: le querele!

Basta che un giornale democratico scriva che don Riva è un immondo, perchè tutta la stampa clericale si avventi su lui, minacciando querele a perdifiato.

E' chiaro che la banda clericale confida nella complicità compiacente del Governo, e nella mancanza di indipendenza della magistratura. Ma noi d'altra parte sappiamo che la magistratura, — meno casi isolati ed eccezionali, — è onesta ed indipendente anche se il Governo è corruttore e legato a doppio filo al Vaticano.

Perciò *ridiamo* sul muso a tutti i don Marcuzzi che ci minacciano querele e così a nostra volta *smontiamo la smontatura.*

Ma i preti han fantasia vivace e pronta.

Un teppista sputacchia don Lorenzo Perosi, il geniale musicista? un discolo rompe i vetri di una chiesa? un monello svillaneggia un sacerdote?

Ecco che s'innalza il coro osceno della stampa clericale:

— Dalli alla teppa anticlericale! —

Ma queste violenze incivili, queste esplosioni di coscienze inferiori, a chi giovano? *Cui prodest?*

Evidentemente alla reazione clericale, tanto vero che la sua stampa in questi giorni è zeppa di tali cronache, abilmente colorite e gonfiate.

Non certo le violenze di qualche screanzato contro sacerdoti come Perosi ed Alfani, giovano al *movimento* anticlericale. Queste sono deplorevoli degenerazioni di una lotta che si ispira ai fini della civiltà che finora fu ostacolata nella sua marcia ascendente appunto dall'insufficiente educazione ed istruzione in cui il popolo italiano *fu* mantenuto dalla oppressione clericale.

Far risalire la responsabilità di questi fatti isolati di teppismo, — *riprovati* sempre da tutti la stampa democratica, — alla democrazia che è scuola di dignità personale e collettiva ed elevamento di coscienze, — è atto così [illegible] che ci autorizza a dire che se sono gli avversari quelli che si *giovano* di tali intemperanze, sono pure essi quelli che le desiderano e le provocano.

Is fecit cui prodest!

×

A proposito dell'accusa che ci rivolgono i preti di sfruttare fatti isolati a scopo di partito, rileviamo che sono appunto essi che seguono questo sistema quando fanno risalire la responsabilità degli atti di qualche teppista, al *movimento* anticlericale.

×

Dal resto se nelle manifestazioni di partito succedono fatti imputabili all'impulsività ed alla irreflessività di *qualche* sconsigliato, non è a dirsi che questa sia la specialità di uno piuttosto che di un altro partito.

Si ricorda, per es. il Crociato, con quanta compiacenza fregiasse le sue colonne delle cronache selvaggie *narranti le accoglienze fatte dai contadini* incoscienti agli ordini dei cappellani, ai propagandisti socialisti nei villaggi?

Non era teppismo organizzato quello, per quanto cattolico?

Un'agitazione

pel rincaro degli affitti e dei generi alimentari

Sappiamo che domani a sera alle ore 8.30, per iniziativa di un forte gruppo di operai, si terrà alla Camera del Lavoro in Via dei Teatri **una grande riunione** *per discutere e deliberare sui mezzi più acconci onde tentare di porre un argine al veramente impressionante e continuo rincaro degli affitti e dei generi di prima necessità.*

Auguriamo di cuore che dalla iniziativa possa sortire il desiderato effetto, poichè mentre gli aumenti accennati toccano le borse di tutti, maggior traccia lasciano in quelle già troppo stremate della grande famiglia dei lavoratori.

Ancora sulla vittima del monte Civetta

Un Comune alla ricerca del cadavere

Ieri sera ci siamo recati alla stazione ad attendere l'arrivo del diretto da Venezia, col quale dovevano giungere gli alpinisti che si erano recati sul Civetta alla ricerca del cadavere del povero Giuseppe De Gasperi.

Infatti dal convoglio scesero il dott. Giuseppe Feruglio, il maestro Lazzarini, Renzo Cosattini, Cameroni, prof. Olinto Marinelli e il cav. Burghart.

Furono tutti circondati da numerosi amici e soci dell'Alpina che si trovavano presenti per sapere se proprio non vi fosse più alcuna speranza di riavere dalla fatale montagna il cadavere del valoroso alpinista.

Ma tutti concordi dichiararono di esser ripartiti abbandonando definitivamente l'idea di ulteriori tentativi di ricerca.

Tutti quei bravi giovani erano desolati: in volto avevano le traccie dei disagi e delle fatiche a cui cui si sottoposero in questi giorni: ci parve che il giovane dott. Feruglio fosse anche dimagrito; il volto abbronzito dal sole dimostra la lotta sostenuta in questi giorni dal provetto alpinista per ricercare il compagno perduto.

Infatti apprendemmo ch'egli solo si calò nel burrone ove per la seconda volta rotolò il cadavere del De Gasperi, ma dovette dopo circa mezz'ora uscirne perchè la freddissima temperatura non permette un lungo indugio in quella spaventosa gora. Spaventosa — diciamo — perchè nel profondo e oscuro baratro, un corso d'acqua produce un fragore assordante.

Il dott. Feruglio, raggiunse colle guide i compagni che l'attendevano nel nevaio sottostante e tutti assieme ripartirono alla volta di Udine.

Tutto quanto teneva indosso la povera vittima, fu dal dott Feruglio raccolto religiosamente e portato a Udine alla famiglia. Vedemmo la carta topografica del Cadore che il De Gasperi teneva con sè, lorda in parecchi punti di sangue.

Gli alpinisti ci dichiararono di aver appreso dal *Paese* la notizia che il Sindaco di Concenighe intende di tentare con ogni mezzo il ricupero del cadavere; quando essi lasciarono Agordo nulla sapevano in proposito.

Essi non escludono la possibilità che il Comune riesca *a scoprire* il cadavere, ma giustamente osservano che la difficoltà quasi insuperabile resta sempre quella *del trasporto* a valle del misero corpo.

Ci fu mostrato un piccolo schizzo della località ove si presuppone che il cadavere si sia fermato; anche un profano d'alpinismo vede subito quali e quante siano le difficoltà per il transito di persone che portino seco un peso di tale natura.

Noi però confermiamo la notizia che il Comune di Concenighe, a sue spese, intende di tentare ogni mezzo per togliere il cadavere dall'acqua.

Alla Società Alpina Friulana

Questa sera si riunisce d'urgenza il Consiglio direttivo della Società Alpina Friulana per deliberare sul modo più acconcio di commemorare la prima vittima del Sodalizio.

Alla riunione assisterà anche il prof. Flora, compagno di viaggio dello sventurato De Gasperi.

A quanto si dice, vi sarebbe fra i soci dell'Alpina l'idea di intitolare al nome del De Gasperi un Ricovero che si costruirà fra qualche anno sulle prealpi claudane.

Il prof. Giovanni Fabris che in una sua lettera ieri inserita sulla *Patria*, tratta con così comico disdegno *certa stampa*, si dimentica che in quella *certa stampa* un tempo, non lontano, ambiva di veder pubblicati i *suoi* articoli.

Quanto poi alle sue proteste per i nostri appunti al contegno sconveniente usato dal Signor Preside e dai signori professori, verso la rappresentanza Comunale, — osserviamo che se si può dissentire col Sindaco non si deve però mai dimenticare — com'essi han fatto in lettere e ordini del giorno, — che è il primo magistrato e l'espressione della volontà cittadina.

I signori professori — a differenza del classico Zappata — hanno l'obbligo di bene razzolare dopo aver bene predicato l'educazione.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Associazione Magistrale Distrettuale

A *tutti* i *maestri* inscritti alla *Sezione di Udine* dell'Associazione Magistrale, è stata ieri diretta dal Consiglio Direttivo la *seguente circolare.*

Egregio Collega,

«In questi giorni venti soci hanno presentato domanda affinchè venga modificato l'articolo primo dello Statuto della nostra Associazione.

«In conseguenza il Consiglio direttivo, visto l'art VIII secondo capoverso dello Statuto stesso, ha stabilito di convocare l'assemblea per il 15 agosto m. c., alle ore 9 in un'aula della scuola a S. Domenico in via Viola, gentilmente concessa, per discutere in merito della proposta *fatta* che *si riporta integralmente*:

«I sottoscritti a norma del secondo capoverso dell'articolo VIII dello Statuto
«domandano che in via straordinaria
«sia convocata nel più breve tempo
«possibile l'assemblea generale dei soci,
«essendo loro intenzione di discutere
«ancora sull'articolo primo dello sta-
«tuto, per addivenire alla deliberazione
«se la Società debba o non essere se-
«zione della Unione Magistrale Nazio-
«nale.»

Siccome a nessuno può sfuggire l'importanza dell'argomento da trattarsi, così si nutre speranza che la S. V. *non* vorrà mancare all'invito che le si fa per la suddetta assemblea».

Mostra d'Arte decorativa FRIULANA

Nuovi cospicui sussidi

Oggi ferve più che mai il lavoro di adattamento degli oggetti e lavori da parte degli espositori nelle aule della Mostra.

Tutto fa credere che per domattina ogni cosa si troverà quasi interamente al posto assegnato.

Intanto siamo lieti di annunciare che sono pervenuti al Comitato i seguenti nuovi sussidi:

L. 300 e parecchie medaglie d'oro e d'argento dal Ministero dell'Istruz. Pubblica.

L. 800 e *medaglie d'oro e d'argento* dal Ministero dell'Industria, Agricoltura e Commercio.

L. 100 dalla Banca d'Italia, sede di Udine.

Sussidio da parte della Banca Carnica di Tolmezzo di L. 25.

Avvertiamo che le tessere di abbonamento si trovano in vendita presso la Ditta Gambierasi in Via Cavour e nella Sede del Comitato al Palazzo della Mostra.

A comodità dei visitatori ciclisti, in uno spazio esterno della Mostra verrà eretto un padiglione pel deposito delle *macchine*.

Domani alle ore 10 la Mostra verrà inaugurata e gli espositori tutti sono invitati a trovarsi accanto alle loro mostre.

Il senatore Di Prampero

Si ha da Auronzo che ieri è arrivato all'Albergo *Alle Grazie* il senatore Di Prampero, segretario del Senato.

Conferì a lungo con S. E. Canonico, col quale pranzò, ed è quindi ripartito.

S. E. Rava, Ministro della P. I. trovasi a *Misurina*, ospite dell'on. *Loero*, deputato del collegio.

Dal Bollettino giudiziario

togliamo che *Forca* uditore alla Pretura di Pordenone è promosso di categoria; sono accolte le dimissioni di *Rocca* dall'ufficio di Pretore di Spilimbergo.

Dal Bollettino dei culti togliamo che il *parroco* e la *fabbriceria di Premariacco sono* autorizzati ad accettare in via di transazione L. 1500 dagli eredi Carlutti.

Ancora sulle dimissioni dal Consiglio della "Dante"

Nonostante il commento ieri apparso sulla *Patria del Friuli*, e che che a prima giunta ha *lasciati* perplessi i nostri amici, all'ordine del giorno votato ad unanimità dal Consiglio della «Dante Alighieri», i nostri amici hanno ritenuto di non dover insistere nelle dimissioni, perchè convinti, anche per formali assicurazioni loro *oggi* stesso date, che nessuna relazione passa fra gli ispiratori del commento ed Consiglio direttivo della «Dante».

Oggi stesso è stata inviata alla Presidenza della «Dante» la seguente lettera:

Rispettabile Presidenza
della Società Dante Alighieri

La cortese lettera con cui ci viene comunicato l'ordine del giorno approvato da codesto Consiglio, dissipa quei malintesi che ci avevano indotti a dare le nostre dimissioni da Consiglieri della Dante Alighieri.

Non invano ci viene rivolto l'appello al comune affetto per la Dante, che non è una società politica, ma come ben disse il Villari, combatte per un alto ideale, che tutti deve unirci: il risorgimento morale e civile dell'Italia, da per tutto dove sono uomini e tradizioni italiane.

Nell'invito a ritirare le nostre dimissioni noi ravvisiamo appunto l'aspirazione di anteporre il raggiungimento delle finalità nobilissime, cui mira la Dante, ad ogni questione personale, ad ogni competizione di partito; convinti che in questo alto obbiettivo possa, anzi debba convergere l'operosità di quanti sentono italianamente, recediamo dalle date dimissioni.

Con sensi di perfetta osservanza

Emilio Pico — Domenico Pecile.

CONCERTO ALL'ADRIATICA

Rammentiamo che questa sera alle 8.30, avrà luogo irrevocabilmente nella Birreria all'Adriatica, il gran concertone di 40 bandisti, diretti dal bravo Maestro Basciù, concerto che si era dovuto sospendere mercoledì, causa l'incertezza del tempo. Il Sig. Gross proprietario della Birraria, avverte che il giardino sarà rallegrato da una straordinaria illuminazione elettrica e alla veneziana, e che le consumazioni non subiranno aumento di prezzo. Buon divertimento a tutti!

Teatro estivo di varietà

Continuano con successo le recite della compagnia drammatica Bolaffi-Sivieri nel teatro estivo fuori Porta Aquileia.

Ieri sera gli artisti furono applauditi nel «*Padrone delle Ferriere*» di G. Ohnet. Questa sera sarà eseguita «Il tiranno di S. Giusto» brillantissima commedia in 4 atti di Libero Pilotto.

Amor che muove il mondo.....

Ieri nel pomeriggio si presentava all'ufficio di P. S. certo Petrozzi Carlo d'anni 39 falegname, abitante in via Cisis, 21, per denunciare la scomparsa del proprio figlio Gerani d'anni 13, occupato presso la sartoria Modestini in via P. Sarpi.

Il giovanetto fin dal mattino era scomparso per *ignoti lidi*.

Vane riuscirono le indagini della P. S. per rintracciare il giovanetto, sonochè ieri sera alle 10 pervenne alla Questura un telegramma dal capo delle Carceri di Codroipo il quale informava che colà erano stati fermati due giovanetti di sesso diverso: il Petrozzi già nominato e la ragazzina dodicenne Virginia Collarini d'anni 12 abitante in via Cisis 30, fuggita di casa unitamente al Petrozzi....

Si chiedevano dal Capo carcere istruzioni, e la P. S. rispose pregandolo di trattenere i due colombi fino a nuovo ordine.

Come si vede, in quelle due giovani esistenze, l'amore ha gettato assai per tempo le sue radici....

Triste contrasto!

Oh l'incanto delle gote vermiglie, degli sguardi vivaci e ridenti, e dei giojosi schiamazzi dei *fortunati* bambini, che nella ridente stagione scorazzano allegri e turbolenti come tanti passeri sulla spiaggia del mare, o sui prati ubertosi di amene colline o sotto l'ombra salutare dei pini, dei faggi e degli abeti.

E qual triste contrasto con l'aspetto macilento, con l'andatura torpida, collo sguardo atono di tanti altri derelitti bambini, costretti a vivere nelle vaste desolate zone malariche. Poveri bambini, già vecchi anzitempo, che nella vita non conoscono nè i solazzi, nè le gioie, ma sono le dure privazioni e il triste brivido periodico che fa battere loro i denti, illividire le labbra, e li getta abbandonati, tremanti nelle braccia della madre, misera ai pari di loro.

Quale immensa opera di misericordia sarebbe il poter sottrarre questi bambini per qualche mese all'ambiente deleterio che mina la loro fragile salute, per inviarli ad ospizi od affidargli a famiglie coloniche di zone salubri! Opera *veramente* umana e sopratutto igienica, perchè è principalmente per mezzo di questi bambini che si perpetua e si *tramanda l'infezione* malarica da una stagione all'altra.

Purtroppo la cura e la profilassi dell'*infanzia contro* l'infezione malarica è problema arduo a risolversi, se non dal lato scientifico, certamente dal lato pratico ed *economico*.

Non dal lato scientifico, perchè l'Esanofelina (formula Baccelli) della ditta Bisleri, *presa razionalmente, può* guarire o preservare sicuramente queste tenere vite dall'infezione, come le pillole Esanfele e l'Esameba *curano* e preservano gli adulti. Ma chi dà a questi disgraziati tale prezioso rimedio?

GENITORI ITALIANI

Vi stanno a cuore le sorti delle vostre creature? Volete procurare un fondo dotale alle vostre *figlie?* Desiderate che *un* reddito annuo accompagni i vostri figli per tutta la loro vita? Volete ciò fare con un minimo sacrificio? *Volete* ottenere il massimo rendimento dei vostri risparmi? Volete avere la sicurezza che i vostri figli *saranno obbligati a fornirvi* parte della pensione per rendere men triste la vostra vecchiaia? Volete che i vostri *risparmi abbiano un impiego sicuro?* Desiderate che in caso di morte prematura dei vostri figli vi vengano restituito il capitale da voi risparmiato?

Se in una parola il problema dell'avvenire dei vostri figli vi preoccupa, o *desiderate il loro* benessere, incombe su di voi l'imprescindibile dovere di associarli alla Cassa Mutua Cooperativa *Italiana per le Pensioni di Torino* che congloba tutti i requisiti suaccennati, o che mediante il risparmio di L. 1,05 a L. 10,50 *mensili*, vi permetterà dopo 20 anni di procacciare la dote alle vostre figlie, un reddito annuo ai vostri figli.

Chiedere statuti e programmi alla Sede Centrale in Torino Via Pietro Micca N. 9

Tribunale di Udine

Il medico di Precenicco condannato

Ieri si è svolto davanti al nostro Tribunale il processo pei noti fatti accaduti nel luglio decorso a Precenicco e che i lettori ricorderanno.

Riassumiamo brevemente.

Il medico condotto dott. Ziliotti, avvertito una sera che due donne stavano per essere arrestate dai Carabinieri in *seguito* ad un alterco, *seguito* da busse, scoppiato fra loro, andò a verificare se il fatto era vero.

Avutane conferma, osservò al brigadiere che le contusioni erano guaribili in meno di otto giorni, ma il milite rispose che al medico non spettava di pronunciare giudizi in proposito.

Da ciò nacque uno scambio di frasi vivaci che finì coll'invito del brigadiere al medico di seguirlo in Municipio ove fu dichiarato in arresto.

Il Sindaco Di Lorenzo non s'intromise nella faccenda, pare anzi che cercasse una vettura per il trasporto del dottore a Latisana, cosa che urtò quest'ultimo, il quale indirizzò frasi oltraggiose al Sindaco stesso.

La popolazione fece una dimostrazione di simpatia al dott. Ziliotti, e il brigadiere, onde evitare disordini, lo lasciò libero.

Denunciato per oltraggi al brigadiere ed al Sindaco, ieri il dott. Ziliotti comparve davanti ai giudici difeso dall'avv. Bertacioli.

Il Sindaco si costituì P. C. coll'avv. on. Umberto Caratti, che sostenne l'accusa con una efficacissima arringa.

Gli si associò il P. M. che chiese la condanna del Ziliotti a L. 500 di multa.

Il Tribunale presieduto dal giudice Luzzatti, dopo la difesa dell'avv. Bertacioli, condannò il medico di Precenicco a 300 lire di multa e accessori, applicando però per un lustro il beneficio della legge Ronchetti.

Note agricole

Le casère

La «casèra» serve all'abitazione dei pastori, alla *fabbricazione* e deposito del formaggio e degli altri prodotti del caseificio. Di solito è composta di due ambienti: la *cucina* e il locale che serve a deposito del latte e magazzino del formaggio «(celâr)». Solo in qualche luogo (prealpi Clautane) la stanza del latte è costituita da un piccolo locale separato dalla casèra, il quale dicesi «casarin dal latt.»

Ben di rado questi diversi locali soddisfano alle esigenze dell'ufficio a cui sono destinati. Prima di tutto, causa l'imperfetta costruzione (vi sono casère costruite rozzamente coi tronchi d'abete) offrono poco riparo contro il freddo e le intemperie. La cucina ha spesso il pavimento di sola terra: è irregolare, sporco, fangoso. Il fornello è limitato a una semplice buca scavata nel suolo, in un angolo della cucina; talora la buca è limitata da sassi o da un rozzo muretto semicircolare, aperto. Per la cottura del formaggio e della ricotta si richiede *una quantità* rilevante di combustibile, causa il grande disperdimento di calore. Lungo *una parete, un po' elevati da terra*, sono i miseri giacigli dei pastori «(cagnàssis).»

Il «celâr» è *pure mal tenuto*: umido, privo d'aria e di luce.

In queste condizioni soffrono gli uomini e *soffre il formaggio*.

Non si può pretendere di rinnovare da un momento all'altro lo stato delle casère; ma *qualche utile modificazione* potrebbe essere fatta, senza bisogno di aspettare che la casèra cada, per ricostruirla come si deve. *Regolarizzare* il pavimento, costruendolo di pietre o sassi ben uniti, e un po' pendente allo scopo di dare ai liquidi facile scolo, vorrebbe dire mantenere pulito il suolo, impedire esalazioni e fermentazioni dannose, che possono essere causa di scarto nel formaggio.

Chiudere il fornello sul davanti, mediante un mantello di ferro, significherebbe fare un forte risparmio di legna da ardere, perchè tutto il calore del fuoco potrebbe venire utilizzato.

Molti malghesi che, per la mancanza o la lontananza dal bosco, si trovano sempre a lottare contro la scarsezza *del combustibile*, sanno quanto importerebbe poter fare risparmio di legna, cosa del resto che torna utile anche *dove* le legna sono abbondanti, perchè, per lo meno sarebbe diminuita la fatica d'andarle a prendere.

Inoltre, quando il fornello è ben costruito, anche il riscaldamento del latte e la cottura della cagliata avvengono *con maggiore regolarità*.

Una obbiezione che abbiamo udita è questa: se il fuoco è chiuso, i pastori, che *talvolta ritornano dai pascoli* bagnati e intirizziti, non possono riscaldarsi e asciugarsi. Ma è facile pensare *al rimedio: si apra la porta metallica* del fornello, o si accenda un fuoco sussidiario, e anche i pastori, nei casi *di bisogno, potranno godere* i benefici del fuoco.

Qualche ampliamento delle finestre, *tanto nella cucina, che nel celâr* potrebbe servire a mantenere più sano l'ambiente.

Quando poi si dovrà ricostruire la casèra, si tenga presente di non rinnovarla tale e quale, con tutti i primitivi difetti; *ma si faccia una casera* più ampia, più ariosa, più comoda, provvista di tutto quanto è necessario per rendere *meno disagevole* il *soggiorno* degli uomini, più comode e razionali le operazioni del caseificio.

Nessuno sogna di volere sulle montagne cose di lusso: ma le spese indispensabili non resteranno mai senza adeguato compenso. *Di questo devono* persuadersi specialmente i Comuni proprietari di malghe.

CURIOSITÀ

Politica musulmana.

E' quella del differire e del concludere il più tardi possibile. Un *ex-ministro* di Serbia racconta, a mo' d'esempio, questo aneddoto. Egli doveva cominciare con l'ottenere per un certo arcivescovo di nazione bulgara in Macedonia, già eletto a tal posto, la consacrazione che tardava eccessivamente, per intrigo di un altro Stato. Gli si annuncia che il Sultano lo riceverà Venerdì, dopo il Selamlik. Il venerdì il ciambellano, Emin bey, lo accosta e gli domanda notizie della sua salute: avutane risposta soddisfacente, domanda notizie della salute della signora Mijatovich. Poi con un lungo giro di parole, lo avverte che Sua Maestà ha *ricevuto* dei lunghissimi dispacci in cifre e deve quindi, con suo dispiacere, rimandare il ricevimento al venerdì prossimo. Il venerdì prossimo ecco di nuovo Emin bey a informarsi meticolosamente, in due riprese, della salute di lui e di quella della moglie: poi, con un lunghissimo giro di parole, lo avverte che Sua Maestà è dolente di dover rimandare al futuro venerdì il ricevimento, perchè deve ricevere ora Sua Altezza sua sorella. Il diplomatico è seccato ma si rassegna.

Il terzo venerdì medesime domande sulla salute, con in più altre domande: poi, con un interminabile giro di parole, l'avvertenza che il Sultano deve avere un lungo colloquio con l'ambasciatore di Germania e quindi è dolente.... con quel che segue. Il diplomatico va sulle furie e dichiara che scrive subito al suo Governo per essere richiamato, non volendo subire una quarta umiliazione. Ma le più vive assicurazioni, che venerdì sarà ricevuto *davvero, lo inducono a calmarsi*. E infatti, il quarto venerdì è finalmente ricevuto. Il Sultano parla in turco e l'interprete traduce il desiderio di lui di sapere quanto tempo il diplomatico è rimasto in Inghilterra e se ne conosce bene i costumi. Avutane risposta, seconda domanda: come sono le donne inglesi? Il diplomatico si meraviglia della piega che prende la conversazione, ma risponde. Allora il Sultano, per bocca dell'interprete, racconta a lungo una sua visita, in compagnia del fratello, alla Regina Vittoria e racconta di un colonnello inglese messo a loro disposizione, che si ubbriacava di wisky. Tutto ciò con *molte parole*; poi altra domanda: le signore inglesi si danno ancora al bere? No, non hanno questo *vizio*. Tanto *meglio*: E il Sultano ricorda che un Papa ebbe a dire ad alcune donne inglesi: «Voi, non siete *Angles ma Angeli*». E il diplomatico; — Sire, *gli angeli mi fanno* pensare al paradiso, il paradiso alla *chiesa, la chiesa* a quel *bravo* arcivescovo di Macedonia.... — Ma a questo punto il Sultano, senza bisogno dell'interprete, gli *rispose in francese*: — Non ficcate un arcivescovo in mezzo alle signore inglesi. Il suo giorno non era ancora venuto: *quando* sarà venuto, ne faremo soggetto d'una conversazione piacevole come questa d'oggi.

L'udienza era finita ed il diplomatico serbo completamente battuto.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco

Merca[...]ri

CAMERA DI C[...] UDINE
Corso medio de[...] dei cambi
del gio[...]

Rendita 3 75 0/0	103.51
Rendita 3 1/2 0/0	102.67
Rendita 3 0/0	71.00
Banca d'Italia	1242.50
Ferrovie Meridi[...]	700.50
Ferrovie Mediter[...]	433.50
Società Veneta	200.00
Ferrovie Udine	—.—
» Meridio[...]	432.00
» Mediterr[...]	500.25
» Italiane	347.75
Credito commer[...]	493.75
Fondiaria Banc[...]	501.50
» Cass[...]	504.50
» Cass[...]	511.50
» Istit.	504.50
» idem	514.50

CAMB[...]

Francia (oro)	99.80
Londra (sterline)	25.11
Germania (mar[...])	122.70
Austria (corone)	104.21
Pietroburgo (r[...])	—.—
Rumania (lei)	88.00
Nuova York (d[...])	5.18
Turchia (lire t[...])	23.53

Bolle[...]
R. OSSER[...] UDINE

	24°,8°
Temperatura	30°.7
	18.5
Pressione me[...]	mm. 752.8
Umidità relat[...]	ed. 51
Acqua caduta	mm. —
Vento domina[...]	
Stato del cielo	

Giorn[...] 7

Temperatura	22.9
Pressione m[...]	752.4
Temperatura	15.1
Stato del cie[...]	
Pressione: cr[...]	
Direzione ven[...]	
Leva, sole ore	4.58'
Tramonta ore	19.28'

F[...]

Partenze da Udine a Ve[...]		Arrivi a Udine
On. 4.20	[...]45	7.43
Ac. 8.20	[...]	10,7
Dir. 11.25	[...]0	15.10
On. 13.15	[...]0	17.5
Mis 17.30	[...]—	22.50
Dir. 20.5	[...]15	3 45

Locale mer[...]ori - partenza da Sac[...] a Udine 19.51.

da Udine	a Cormons		a Udine
D 5.45	6.25	[...]37	7.32
O 8.—	8.40	[...]35	11.6
M 15.42	16.32	[...]51	12.50
D 17.25	18.—	[...]58	19.42
O 19.14	19.58	[...]20	22.58

da Udine		a Pontebba	
On. 6.— ar.		[...]45	9.10
Dir. 7.58 »		[...]52	9.55
On. 10.35 »		[...]14	13.39
On. 15.32 »		[...]53	18.7
Dir. 17.15 »		[...]18.8	19.13
On. 18.10 »		[...]57	21.20

da Pontebba		a Udine
On. 4.50 ar.	[...]3	7.41
Dir. 9.28 »	[...]10	11.—
On. 10.20 »	[...]24	12.44
On. 14.39 »	[...]44	17.9
Dir. 18.22 »	[...]2	19.45
On. 18.39 »	[...]52	21.25

da Udine a S. G[...]		a Udine
D. 7.—	[...]43	8.30
M. 8.—	[...]—	9.48
M. 12.55		15.28
M. 14.40		19.56
M. 18.20		21.40

da S. Giorgio a [...]		a S. Giorgio
D. 8.54		7.29
D. 16.46		13.49
D. 20.57		19.4

da S. Giorgio a [...]		a S. Giorgio
D. 7.45		8.50
O. 8.55		14.—
M. 14.1		16.40
D. 19.24		20.54

Venezia		Casarsa
Ac. 6.20	[...]20	9.—
On. 10.20	[...]16	13.55
Dir 14.25	[...]40	16.15
On. 16.40	[...]49	20.55
Dir 18.50		

Casarsa		Venezia
On. 5.20		8 15
Ac. 6.19	[...]25	9 40
Ac. 14.45		11.55
On. 18.47	[...]08	17.20
	[...]08	21.30

da Casarsa a S[...]		a Casarsa
Loc. 9.20	[...]27	8.53
Mis. 14.35	[...]10	14.—
Loc. 18.40	[...]23	18.10

da Udine a C[...]		a Udine
Mis. 6.30	[...]10	7.41
Mis. 8.40	[...]20	9.59
Mis. 11.15	[...]10	12.37
Mis. 16.15	[...]25	17.52
Mis. 20.—	[...]50	21.18

Tram[...]

da Udine R. A.	S. T.		a Udine S. T.	R. A.
	6.40		7.36	7.51
8.30	8.51		[...]08	10.30
11.10	11.35		[...]31	12.50
15.—	15.20		[...]30	16.55
17.5	17.20		[...]50	18.50
18.15	18.35		[...]31	19.5
20.—	20.15			
fest. 22.10			[...]1.52	